

EDITORIALE: XXI ANNO NUOVA SERIE

Questo volume inaugura il terzo decennio di vita di «Minima Epigraphica et Papyrologica», che chi scrive fondò al volgere dello scorso secolo, nel 1998, come espressione del Laboratorio di Epigrafia e Papirologia Giuridica della Facoltà di Giurisprudenza della neonata Università di Catanzaro «Magna Græcia» e per rispondere a un'esigenza specialistica degli studi giusromanistici.

Nel trasferirmi nel 2001 nell'Università di Reggio Calabria, dov'era in quel momento istituita la Facoltà di Giurisprudenza per iniziativa del compianto Preside Sebastiano Ciccarello, lasciai il Laboratorio di Catanzaro all'unico romanista del Dipartimento che avevo diretto dal 1993, l'allora Associato Orazio Licandro, che, divenuto poi Ordinario, l'ha mantenuto fino a quest'anno. Ora che quel Laboratorio si è però estinto per trasferimento del suo direttore ad altra sede e Facoltà, la Rivista cambia in parte veste e amplia all'ambito dei diritti dell'antichità la sua denominazione, ma non lo spettro della ricerca scientifica, spesso interdisciplinare, che l'ha fin dall'inizio caratterizzata, e mantiene altresì il patrocinio del Laboratorio di Epigrafia e Papirologia Giuridica del Dipartimento di Eccellenza di Giurisprudenza, Economia e Scienze Umane dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria.

Alcuni collaboratori degli anni trascorsi hanno ormai cessato di svolgere il lavoro redazionale, e qui tutti li ringrazio per quanto fecero, a nome mio personale come dell'intero comitato scientifico¹. Altri, come il Prof. Aldo Petrucci dell'Università di Pisa, il Chiar.mo Prof. Giovanni Mennella e la Prof. Elena Cimarosti dell'Università di Genova si sono da poco aggiunti.

È fatale che in vent'anni alcuni Colleghi e cari Amici del comitato scientifico, nonché autori, siano scomparsi. Vorrei ricordarli perché uita enim mortuorum in memoria est posita uiuorum (Cic., Phil. IX 10.): Franco Ghinatti, Giacomo Manganaro, Orsolina Montevocchi, Claude Nicolet, Henri Van Effenterre, Carlo Venturini.

Quest'anno si chiude purtroppo con un grave e inaspettato lutto per la respublica internazionale degli epigrafisti: la perdita di Angela Donati, cui sono qui dedicati tre ricordi nei Tristia.

¹ La Dr. Monica Berti dell'Università di Leipzig, il Prof. Pietro Cobetto Chiggia di quella del Molise e la Dr. Stefania Romeo di quella di Reggio Calabria.

S'inaugura però la nuova rubrica dei Læta, con la breve cronaca dell'attività scientifica e dei convegni dedicati a Marc Mayer i Olivé a Barcelona nel dicembre 2017 e quest'anno a Giovanni Mennella a Barcelona, Venezia e Genova per il loro settantesimo compleanno; ragazzini, a confronto dei 95 anni, portati in piena salute e lucidità mentale dal Decano e Patriarca dei giusromanisti e papirologi, Mario Amelotti, che ancora dispensa utilissimi consigli scientifici a tutti noi, bacchetta qualche volta sulle dita il sottoscritto, e contribuisce a formare sempre nuove generazioni di studiosi, come dimostra l'«adoptio calatis comitiis» di Rossella Laurendi. Ad Amelotti per l'occasione l'allievo e successore Prof. Marco Pavese ha or ora molto opportunamente consacrato nell'Università di Genova un convegno di papirologia giuridica, di cui è dato preliminarmente conto in questo fascicolo.

Fra gli articoli esso ospita un'innovativa e determinante lettura di Mayer y Olivé, che risolve i problemi di esegesi giuridica di un dibattutissimo e singolare testo epigrafico dell'Hispania romana, nonché una non meno originale e argomentata interpretazione 'Pastorale' della successione di Traiano ai Flavi.

Ma straordinaria è la scoperta archeologica che, con uno studio interdisciplinare a diverse mani, apre il fascicolo: la villa suburbana sul fiume Aniene, a circa sei miglia da Roma, di un giurista tardorepubblicano quasi sicuramente da identificare con Quinto Mucio Scevola, il Pontefice Massimo ucciso brutalmente nell'82 a.C. Gli affreschi della villa restituiscono, infatti, la più antica testimonianza, che per la prima volta nella storia della scienza romanistica ci è dato rapportare all'origine del processo formulare. Della pubblicazione degli affreschi di soggetto giuridico, instrumenta inscripta e scriptoria, in questa sede desidero perciò ringraziare il Soprintendente di Roma Arch. Francesco Prosperetti, che ha voluto liberalmente concedermi tale praerogativa, perché l'edizione capita a proposito per celebrare l'inizio del terzo decennio della nostra Rivista. Seguirà nel 2019 un convegno internazionale sul tema.

Non posso congedarmi senza ringraziare i proprietari de «L'Erma» di Bretschneider, i Drr. Roberto Marcucci & Elena Montani, magari litigiosi, ma che amano a tal punto le loro creature (cioè la casa editrice e i tanti libri che partorisce) da averne fatto una ragione di vita comune arrivando perfino a sposarsi inter se.

Continuo ad affidare loro la pubblicazione della Rivista che diffondono, grazie a un catalogo di 70.000 esemplari, dalle Americhe alla Cina e, nonostante inevitabili disattenzioni in un così lungo lasso di tempo, devo riconoscere la straordinaria bellezza della stampa, della cui veste editoriale però, privo come sono d'ogni simulacro di modestia, suppongo d'aver diritto d'arrogarmi almeno una buona parte di merito.

I contenuti non sono legittimato a giudicarli: di essi lector iudex esto.

F.C.